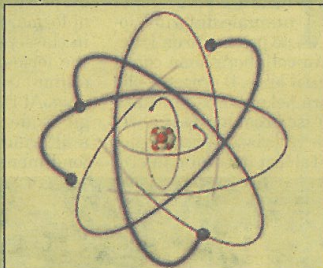


FISICI MEDICI

Nella federazione con i chimici

La professione di fisico medico non è stata individuata con la legge Lorenzin; è da 50 anni che questa attività professionale viene svolta in Italia. La riforma ha semplicemente istituito una nuova federazione nazionale che vedrà la presenza contemporanea di chimici e fisici. Oltre a prevedere un nuovo organo di categoria, il ddl Lorenzin va a cambiare anche il ministero di competenza per i fisici, che fino a pochi mesi fa erano sotto la supervisione del Ministero della Giustizia: adesso il controllo passa nelle mani del Ministero della Salute. Per poter esercitare la professione è necessaria prima di tutto una laurea quinquennale in



fisica; successivamente, per la professione di fisico medico, è previsto un corso di laurea specialistico nella materia. La specializzazione dura tre anni.

In merito ai numeri della categoria, i fisici in Italia sono circa

9 mila (cifra molto simile per i chimici); perciò la nuova federazione dovrebbe orbitare tra le 15 mila e le 20 mila unità. Per quanto riguarda la specializzazione sanitaria, i fisici medici sono circa

1100. Le principali associazioni di riferimento sono l'Associazione italiana di fisica medica (Aifm) e la Società italiana di fisica (Sif). Le due associazioni hanno già avuto incontri con il Ministero della Salute per agevolare l'emanazione dei decreti attuativi.

INGEGNERI BIOMEDICI

Mestiere in crescita costante

Con circa mille laureati nel 2016, l'ingegneria biomedica sta diventando una delle specializzazioni più ambite per i futuri ingegneri italiani. Un percorso universitario che può essere di tre anni

o di cinque per poter esercitare la professione di ingegnere biomedico: ma la specializzazione non è l'unico modo per avvicinarsi al mondo delle professioni sanitarie, in quanto sono

molti i campi che si intersecano tra facoltà di ingegneria e medicina. In Italia sono iscritti al Consiglio circa 240 mila ingegneri; ma il numero di laureati è ancora più importante in quanto sono circa 600 mila coloro che terminano un percorso di studi di questo tipo.

La legge Lorenzin ha previsto l'istituzione dell'elenco nazionale degli ingegneri biomedici e clinici; l'elenco sarà redatto presso l'Ordine degli ingegneri e la categoria sarà rappresentata all'interno del Consiglio nazionale degli ingegneri (Cni), il principale ente di categoria.

La professione, oltre a rappresentare un nuovo ed importante sbocco per i laureati in facoltà ingegneristiche, offre grosse opportunità occupazionali visto che entro quattro anni dalla laurea il 94% degli ex studenti risulta occupato. Inoltre si registrano buoni risultati in termini di alternanza di genere, visto che circa il 60% è donna.



La professione, oltre a rappresentare un nuovo ed importante sbocco per i laureati in facoltà ingegneristiche, offre grosse opportunità occupazionali visto che entro quattro anni dalla laurea il 94% degli ex studenti risulta occupato. Inoltre si registrano buoni risultati in termini di alternanza di genere, visto che circa il 60% è donna.

FISIOTERAPISTI

Presto l'ordine di categoria

La professione di fisioterapista non è espressamente citata all'interno della legge Lorenzin: il grande cambiamento che investirà la categoria non riguarda la sua individuazione ma, piuttosto, la possibilità di istituire un ordine apposito, specifico per la professione: infatti, la norma prevede la possibilità di istituire un albo autonomo per tutte quelle categorie che possono dimostrare di avere oltre 50 mila iscritti. Visto che sono circa 60 mila i professionisti abilitati in Italia, sarà possibile costituire l'albo. Fino ad



ora l'associazione maggiormente rappresentativa è l'Associazione italiana fisioterapisti (Aifi) fondata nel 1959.

Per poter essere abilitato alla professione il primo passo è quello di prendere la laurea in fisioterapia, un corso triennale organizzato presso la facoltà di medicina e chirurgia a numero chiuso. Come tutte le professioni sanitarie

la laurea deve essere accompagnata da un tirocinio formativo che permetta di apprendere le principali tecniche di riabilitazione.

OSTETRICHE

Il test come quello di medicina

La riforma afferma esplicitamente che «agli ordini già esistenti... si aggiungono gli ordini della professione ostetrica...». Viene, per

ciò individuato l'ordine di rappresentanza dei circa 20 mila professionisti operanti in Italia. L'associazione maggiormente rappresentativa è la Federazione nazionale collegi ostetriche (Fnco); nei prossimi mesi si trasformerà in Fnopo (Federazione nazionale della professione ostetrica). Essere abilitati alla professione non è facile in Italia.

Il percorso incomincia con gli studi universitari: dopo il diploma bisogna iscriversi al corso di laurea in ostetricia, una facoltà a numero



chiuso. Il test di accesso è quello per le professioni sanitarie e non è affatto semplice; basti pensare che le domande vertono sugli stessi argomenti del test di medicina. Il corso di laurea dura

tre anni; una volta conseguito il titolo è necessario fare domanda di iscrizione al collegio provinciale di riferimento e iscriversi all'albo.

IGIENISTI DENTALI

Molti i percorsi accademici

Come i fisioterapisti anche gli igienisti dentali non vengono menzionati specificatamente dalla riforma; ma, anche in questo caso, le nuove disposizioni permetteranno l'istituzione di un albo autonomo. L'associazione più rappresentativa è l'Aidi (Associazione igienisti dentali italiani). I professionisti iscritti alle associazioni di riferimento sono circa 3 mila, ma il numero è destinato a salire dopo l'istituzione dell'albo che avverrà nei prossimi mesi. Per poter esercitare la professione sono parecchi i percorsi



che si possono seguire. Occorre possedere uno dei seguenti titoli accademici: il diploma universitario in igiene dentale, con successivo superamento dell'esame abilitante alla professione; la laurea triennale in igiene dentale; la laurea magistrale in scienze delle professioni sanitarie tecniche assistenziali o il master di primo o di secondo livello in igiene dentale. Il contratto

collettivo nazionale di lavoro prevede una retribuzione minima sindacale pari a 14,87 euro all'ora.

TECNICI SANITARI

Tra le professioni più richieste

Effettuare una classificazione della professione non è facile in quanto afferiscono una serie di professionalità differenti; verrà, infatti, istituito un ordine di circa 200 mila professionisti provenienti da diciassette albi differenti. L'associazione di riferimento è l'albo dei tecnici sanitari di radiologia medica che conta 28 mila iscritti. La professione è una delle più richieste in Italia: basti pensare che nel 2017 ci sono stati 3.972 candidati a fronte di 750 posti disponibili, mentre nel 2016 i candidati erano 4.305 per 800

posti e nel 2015 addirittura 7.063 candidati per 1.130 posti.

In Italia è presente il corso di laurea in tecniche di radiologia medica, con durata triennale. Anche in questo caso si tratta di un corso a numero chiuso.

Durante il corso di laurea si svolgerà anche il tirocinio formativo del futuro tecnico sanitario; in totale le ore dedicate al tirocinio sono circa un terzo delle ore totali del corso di laurea. Il percorso si conclude con l'iscrizione al relativo albo di categoria che può avvenire solo dopo la laurea.

